

NUOVO FINANZIAMENTO PER SOSTENERE LO SVILUPPO DEL GRUPPO SIDERURGICO CREMONESE

Dalle banche 435 mln ad Arvedi

Il prestito di Intesa, Ubi, Banco Bpm e Unicredit ripagherà in parte il debito a medio-lungo termine e sarà utilizzato anche per l'm&a. Nel 2017 ricavi a 2,4 mld. Più che triplicato l'utile

DI ANDREA MONTANARI

Una robusta iniezione di liquidità che è al contempo una conferma della fiducia nei confronti dell'azienda. Al gruppo Arvedi, secondo quanto riferito a *MF-Milano Finanza* da fonti finanziarie vicine all'operazione, è stato concesso un nuovo maxi finanziamento da 435 milioni da un pool di banche italiane in cui alle capofila Intesa Sanpaolo e Unicredit si sono affiancate Ubi Banca (in qualità di joint mandated lead arranger), Banco Bpm e, probabilmente, anche Mps. Capitali che arrivano a due anni di distanza dai 240 milioni concessi alla società di Cremona, tra i big italiani ed europei dell'acciaio, dagli stessi istituti di credito (all'epoca nell'operazione erano coinvolti anche Cariparma, Banca del Mezzogiorno e Bper) e utilizzata dal gruppo Arvedi per rimborsare l'importo residuo del prestito concesso dalla Banca Europea per gli Investimenti e dal Mediocredito.

Con ogni probabilità la nuova maxi dote concessa dal sistema bancario andrà a sostenere e rafforzare il completamento del business plan al 2020, che chiude il piano decennale, definito nel 2007 dall'azienda che fa riferimento a Giovanni Arvedi e che ha richiesto investimenti complessivi superiori a 1,5 miliardi. Costi sostenuti per aumentare la produzione di prodotti siderurgici da 1,5 a 3,8 milioni di tonnellate su base annua: attualmente la produzione è di 3,2 milioni di tonnellate, in crescita rispetto ai 2,95 milioni del 2016. Dal punto di vista operativo il gruppo di Cremona ha definito il piano di espansione con il rilancio del polo siderurgico di Trieste e l'applicazione di nuove tecno-

Sciuker fa domanda per l'ipo sull'Aim

di Francesco Bertolino

Sciuker, azienda avellinese attiva da 25 anni nella progettazione e nella produzione di infissi in legno alluminio, ha presentato il progetto di quotazione sull'Aim. L'ipo avverrà totalmente in aumento di capitale. I fondi raccolti verranno impiegati per rafforzare la struttura patrimoniale e per sostenere la crescita attraverso l'ampliamento dell'offerta e l'apertura di nuovi negozi e tramite acquisizioni. «Inizia oggi per noi una fase in cui coglieremo nuove opportunità in Italia e all'estero, incrementando le nostre quote di mercato anche tramite acquisizioni e collaborazioni strategiche», ha commentato Marco Cipriano, presidente e ad di Sciuker. «Grazie al know-how tecnologico e all'industrializzazione del processo produttivo oggi siamo in grado di offrire soluzioni realizzate artigianalmente ma in un'ottica ingegneristica». L'azienda ha chiuso il 2017 con 9,8 milioni di euro di ricavi e 2,3 milioni di ebitda. (riproduzione riservata)



Giovanni Arvedi

logie nella sede centrale. Progetti e investimenti che hanno fatto lievitare il giro d'affari consolidato della società dai 2,14 miliardi del 2016 ai 2,4 miliardi dello scorso anno, generando un margine operativo lordo di 391,5 milioni da 268 e un utile netto più che triplicato da 41 a 138 milioni.

Nello specifico il finanziamento complessivo da 435 milioni concesso dalle banche al gruppo lombardo prevede una linea di 240 milioni finalizzata a rifinanziare parte dell'indebitamento a medio-lungo termine che fa riferimento alla società

Acciaieria Arvedi, un'altra linea di 45 milioni a favore della Arvedi Tubi Acciaio per il rimborso parziale della propria esposizione a lungo termine e, infine, una revolving credit facility da 150 milioni destinata a finanziare il fabbisogno operativo e in particolare per sostenere l'eventuale acquisto e messa a regime dello stabilimento di Piombino, in provincia di Livorno. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/arvedi

A2A, accordo per il biometano in Italia

di Stefano Caiazzo

Il gruppo A2A ha firmato ieri un protocollo d'intesa con Coldiretti, Bonifiche Ferraresi, Snam e Gse (Gestore dei servizi energetici) finalizzato al recupero del biometano e al suo utilizzo come risorsa «green» nel settore dei trasporti. A2A in una nota ha comunicato che, in un'ottica di sviluppo sostenibile, economia circolare e decarbonizzazione, l'accordo prevede la creazione di nuovi impianti di produzione e distribuzione del biometano, il cui utilizzo, come quello degli altri biocombustibili, è promosso anche dalle direttive europee «Clean energy for all European». «Siamo determinati a dare il nostro contributo a questa importante iniziativa, perfettamente in linea con la strategia del gruppo A2A di realizzare progetti concreti ed efficaci nello sviluppo dell'economia circolare, di cui il biometano è uno dei tasselli chiave», ha dichiarato Valerio Camerano, amministratore delegato della multiutility. (riproduzione riservata)



Valerio Camerano

Banche, Abete confermato presidente della Febaf

Luigi Abete è stato confermato alla presidenza della Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (Febaf). Lo ha deciso all'unanimità il nuovo consiglio direttivo della Febaf, che si è insediato ieri a Roma. Abete, presidente di Bnl Gruppo Bnp Paribas e numero uno della Federazione dal 2014, guiderà la Febaf fino al 2020. Il nuovo consiglio direttivo 2018-2020 sarà così composto: Luigi Abete (presidente), Maria Bianca Farina (vicepresidente), Innocenzo Cipolletta (vicepresidente), Antonio Patuelli, Andrea Andretta, Paolo Bedoni, Patrick Cohen, Augusto dell'Erba, Agostino Ferrara, Dario Focarelli, Gian Maria Gros-Pietro, Gianpiero Maioli, Andrea Mencattini, Gianni Franco Papa, Mario Alberto Pedranzi, Giovanni Pirovano, Giovanni Sabatini, Maurizio Sella, Dominique Uzel, Alberto Vacca, Alessandro Vandelli. Inoltre l'assemblea della Federazione, confermando il segretario generale Paolo Garonna, ha accolto la domanda di adesione alla Federazione da parte della Aipb (Associazione Italiana Private Banking) presieduta da Fabio Innocenzi. Salgono dunque a 12 le associazioni dell'industria finanziaria che fanno parte della federazione fondata nel 2008 da Abi e Ania. Assieme alle due fondatrici, aderiscono ora a Febaf: Aifi, Assoreti, Adepp, Aipb, Assofiduciaria, Assofin, Assogestioni, Assomobiliare, Assoprevidenza, Assosim. (riproduzione riservata)



Luigi Abete

Oggi e domani il voto decisivo per eleggere il rettore dell'Università. Da un lato lo storico dell'Economia, dall'altro il filosofo

Alla Statale di Milano è ballottaggio De Luca-Franzini

Contro fra continuità. Così verrebbe da dire osservando il cursus honorum universitario dei due candidati che sono rimasti in lizza per la poltrona di rettore dell'Università degli Studi di Milano («Statale»): Giuseppe De Luca, storico dell'Economia, da un lato, Elio Franzini, filosofo e professore di Estetica, dall'altro. I risultati del primo turno per ora premiano De Luca, che ha ottenuto 914 voti rispetto ai 790 di Franzini, il quale dopo la prima tornata di voti ha raccolto l'appoggio della terza candidata, Maria Pia Abbraccio, ritiratasi dopo il risultato (364). La Abbraccio lo ha

fatto con una mail al personale in cui ha prefigurato un suo ruolo all'interno della nuova governance dell'istituto, frutto, secondo alcuni, di un negoziato col candidato filosofo. Tant'è che De Luca ha commentato: «La logica della spartizione politica entra in Statale». Che caratteristiche hanno le due continuità? Da un lato la candidatura di De Luca rappresenta la prosecuzione dell'ultimo rettore, quello di Gianluca Vago (2012-2018), pur con le differenze umane che contraddistinguono i due, e soprattutto rappresenta l'onda lunga del cambiamento avviata da Vago. Dall'altro lato Franzini

appare espressione del rettorato di Enrico Decleva (2001-2012), assieme al quale è stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Il primo è stato votato per la maggioranza dai docenti, il secondo dal personale, almeno fino a questo punto, perché oggi e domani si concluderanno i giochi. Centrale è il tema del trasferimento nelle aree ex Expo delle facoltà scientifiche ora a Città Studi, nei confronti del quale le posizioni sono diverse: De Luca ha sostenuto il valore strategico dell'operazione, mentre Franzini è partito da una ferma opposizione per poi abbassare i toni fino ad appro-

pare un trasferimento graduale. Ciò che sembra contare più di ogni altro aspetto, comunque, è il senso che i due candidati danno al termine continuità. De Luca rappresenta il rinnovamento per il miglioramento, Franzini il ritorno a un passato giudicato da alcuni non felice, col rischio che si apra una stagione di conflitti. Chi sceglieranno gli elettori? Un passaggio indolore che prosegue il lavoro costruttivo degli ultimi anni oppure chi ha condiviso con Decleva il giudizio positivo nei confronti della Riforma Gelmini, indicata dai più come la pietra tombale dell'università in Italia?